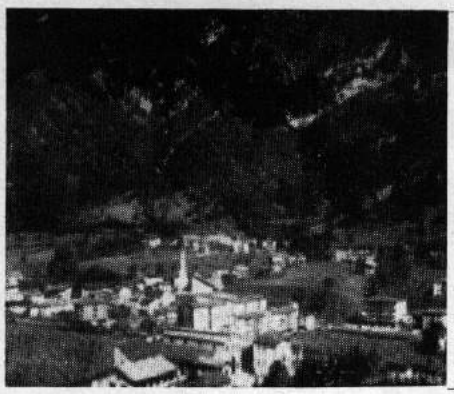
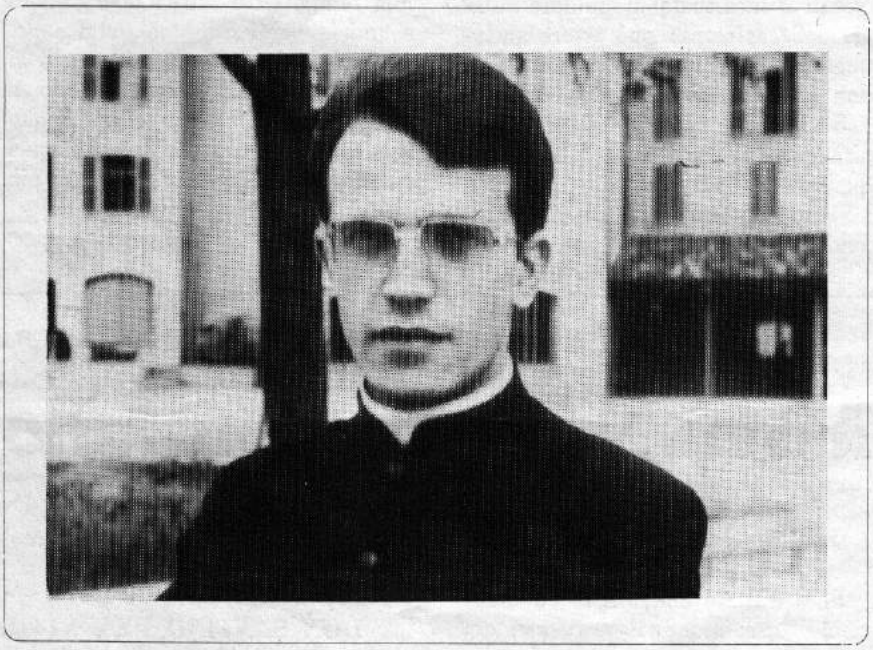


NOTIZIARIO N. 3

ZOGNO

Supplemento de « La Domenica del Popolo » n. 25 del 20 giugno 1971

Ricorrenza straordinaria per la nostra Parrocchia



« *Il* 26 *giugno* corrente, il nostro concittadino, Don Santino Pesenti, alle ore 16, in Cattedrale a Bergamo, riceverà la consacrazione sacerdotale e il 27 celebrerà la sua Prima S. Messa tra noi ».

Parole di don Santino Pesenti ai suoi concittadini di Zogno

Sono alla vigilia della mia ordinazione sacerdotale.

La sera del 26 giugno quando l'assemblea cantando le litanie dei Santi supplicherà il Padre perchè ricolmi con l'abbondanza dei doni del suo Spirito coloro che ha chiamato al suo servizio, e questo Spirito prenderà possesso di me attraverso l'imposizione delle mani del Vescovo e degli altri sacerdoti presenti, in quel momento diventerò sacerdote, « cooperatore di Dio » (1 Cor. 3,9), « ministro del Cristo Gesù » (1 Tim. 4,6), del suo sacrificio e del suo Vangelo, per la salvezza del mondo. La Grazia di quel momento sarà per sempre: « Tu sei sacerdote in eterno! ».

E' una realtà terribile e solenne insieme, bella ma misteriosa, che mi fa venir voglia di dire al Signore, col profeta Geremia: « Mi hai sedotto o Dio, e io mi sono lasciato sedurre, mi hai fatto forza e hai prevalso » (Ger. 20,7).

Sedotto da Dio! Sì, perchè, in definitiva, chi me lo fa fare se non Lui? La chiamata è sua. E' stato Lui prima ad avere fiducia in me nonostante fossi un poco di buono, che una la faceva e una la inventava, e che forse portava nel cuore la vivacità un po' selvaggia della natura, dei prati, dei boschi e degli animali della sua infanzia. Ma forse proprio lì Dio mi aspettava.

Casariei e S. Antonio Abbandonato hanno formato la prima comunità in cui è nato il desiderio di farmi prete. Ricordo ancora volentieri le raccomandazioni e le vergate di mia mamma, la predilezione delle mie maestre di scuola, soprattutto le cure amorevoli del parroco di allora che mi ha voluto un gran bene. Di questi primi incontri non ci si dimentica, come del primo amore non ci si dimentica mai.

Zogno e il Seminario sono state le comunità in cui la mia vocazione si è purificata ed è maturata. Certo, all'inizio non sapevo nemmeno io esattamente perchè volevo farmi prete: forse perchè mi piaceva; o perchè ero il più bravo della classe; o perchè il prete mi dava l'impressione di essere un uomo « non come gli altri », perchè lui diceva la Messa, e poi notavo un grande rispetto per lui nella mia famiglia e nel mio ambiente; o per chissà quali altri motivi...

Ma d'altra parte nessuno comincia con ragioni già mature; esse lo diventano solo col tempo e a contatto con la vita, con la sua complessità e la sua bellezza, la sua ricchezza e le sue difficoltà, la sua concretezza e la sua misteriosità.

Esperienze, avvenimenti, incontri,

soddisfazioni e delusioni, progressi e regressi formano il tessuto di una vita e anche della mia, tanto da non trovare altra continuità se non quella del Dio Vivente, Imprevedibile, Provvidente che vive con noi e vuole la nostra felicità.

E' in questa lettura di fede della mia vita che ho preso coscienza della mia vocazione e della realtà del Sacerdozio. Soprattutto l'incontro con altri sacerdoti è stato determinante per scoprire la bellezza, il valore, la responsabilità, gli obblighi e le difficoltà di una vita sacerdotale.

Vedere un prete che si dona interamente al servizio degli altri, giovani e vecchi, poveri e ricchi, intelligenti o meno, con una dedizione e una gioia che qualche volta hanno dell'eroico, non può non far capire a uno che aspira a diventare prete, che il sacerdote è l'uomo del servizio disinteressato, che cerca non il proprio interesse ma quello di Cristo, è l'uomo per gli altri, è l'uomo della bontà e della generosità, della fraternità, dell'amore infinito. Vedere un prete che predica, che battezza, che confessa, che celebra la Messa, dice che il sacerdote è l'uomo di Dio, « messo a parte », « separato » dagli altri uomini per una grande missione: annunciare loro la parola di Dio, vecchia di migliaia di anni ma sempre nuova fino alla fine del mondo, amministrare i sacramenti, rinnovare il sacrificio di Cristo sugli altari. Vedere un prete che vive bene il suo sacerdozio, significa che egli è l'uomo del cuore grande, della gioia, dell'umiltà, del sacrificio, della preghiera, che egli è l'uomo di Dio e degli altri, debole o pieno di difetti forse, come ogni uomo, ma pieno della grazia di Dio e della volontà di corrispondervi fino in fondo, infinitamente.

Uno di questi preti che ho incontrato è stato Mons. Giuseppe Speranza che tutti noi ricordiamo con affetto e venerazione; ma quanti altri potrei ricordare che mi hanno dato e che mi danno esempio di vera vita sacerdotale! Tutti hanno realizzato o realizzano a modo loro l'unica e medesima missione di portare Cristo e in lui Dio, per mezzo della parola, dei sacramenti e con tutta la loro vita.

In questa pluralità mi sto per inserire anch'io con l'apprensione di chi sta per fare un grande passo e con la speranza di essere un servitore fedele, perché « dagli amministratori non altro si esige se non che si mostrino fedeli» (1 Cor. 4, 1). So che è un compito difficile che il Signore mi affida, soprattutto oggi, e chiedo perciò l'aiuto indispensabile della sua Grazia: il Dio fedele che ha iniziato l'opera, la porterà anche a termine.

Credo però molto importante per un prete anche l'aiuto della comunità nella quale egli si trova a operare: il sacerdote ha bisogno della fede, della stima, del rispetto, dell'affetto, della comprensione, della collaborazione e della sincerità di quanti è incaricato di guidare sulla via della salvezza: può essere anche questa una garanzia della riuscita di una vita sacerdotale.

Si formerà così una vera comunità di bontà, e il suo distributore qualificato sarà proprio il prete: « Signore, fa' che tutti quelli che mi avvicinano portino via un po' di bene », pregava con la sua semplicità il nostro don Giuseppe Ferrari, il giorno della sua prima Messa. E' l'augurio più bello.

Proprio ricordando lui voglio iniziare l'inno della riconoscenza, per dargli una dimensione più grande, mondiale: dalla Bolivia egli farà festa con noi. Sarà così la nostra la festa un po' di tutta la Chiesa, una festa grande di lode e di ringraziamento a Dio per il suo dono meraviglioso.

Sarà la festa di tutti quanti mi vollero prete e mi aiutarono con la preghiera, la buona parola, la cooperazione, l'amore. Sarà la festa di mio papà, di mia mamma, della mia famiglia, di tutti i miei parenti e amici, vicini e lontani, vivi e defunti. Sarà la festa di tutti quelli ai quali io devo in qualche modo il mio « sì ». A tutti un grazie molto sentito e sincero. La Messa di quel giorno ne sia l'espressione più grande.

SANTINO PESENTI

---

28 MAGGIO 1971

Assemblea pro Consiglio Pastorale Parrocchiale

Si è trattato con ampia ed esauriente discussione il seguente ordine del giorno.

1) SANTE QUARANTORE

8, 9, 10 giugno. Si celebrano come al solito degli altri anni. Adorazione a Gesù Eucaristia esposto dalle ore 9 alle 19 di martedì e mercoledì, e dalle ore 11 alle 15 di Giovedì. Martedì e mercoledì Messa solenne con predica alle ore 19; Giovedì del « Corpus Domini » predica alla Messa solenne delle ore 9,30 e processione eucaristica alle ore 15 con la partecipazione anche dei bambini della Prima Comunione. Non si è fatta per il cattivo tempo.

L'adorazione comunitaria per i ragazzi delle elementari è alle ore 16 di martedì e di mercoledì, e per i ragazzi delle medie alle ore 16,30.

Si pregano i fedeli d'intervenire all'adorazione soprattutto durante le ore più scomode, dalle 11 alle 15.

2) PRIMA S. MESSA DI DON SANTINO PESENTI

— *il 26 giugno*: sacra ordinazione in Cattedrale a Bergamo alle ore 16; alle ore 20 solenne ricevimento in Piazza Belotti, corteo alla Parrocchiale e benedizione eucaristica col canto di « Tu es Sacerdos » e del « Te Deum ».

— *il 27 giugno*: domenica, alle ore 11 S. Messa concelebrata con tutti i Sacerdoti della Parrocchia, nativi o che hanno esercitato il loro ministero a Zogno. Lo zio del Sacerdote Novello, don Francesco Pesenti, terrà un discorso di circostanza. La « Schola Cantorum » locale eseguirà canti appropriati. Don Santino celebrerà altra S. Messa per la popolazione alle ore 18,30.

— *il 29*, festa dei Santi Pietro e Paolo, don Santino verrà festeg-

giato al Carmine dove celebrerà Messa solenne alle ore 11 e pronuncerà breve omelia.
Come preparazione a questa solenne circostanza si farà precedere una straordinaria predicazione sul sacerdozio alla Messa delle ore 19 di giovedì e di venerdì 24 e 25, e alle ore 21 di venerdì 25 si effettuerà proiezione cinematografica nel salone « Trieste », gratuita e aperta a tutti, con dibattito sul tema « il prete ».

Come regalo della Comunità Parrocchiale al Novello Sacerdote si offriranno quale offerta per la Prima Messa quanto verrà raccolto in apposita cassetta esposta allo scopo all'altare delle Sante Reliquie durante la settimana precedente la sacra ordinazione.

3) PARTENZA DI DON SERAFINO PASINELLI E DI DON GIUSEPPE FERRARI

Don Serafino Pasinelli in data 5 aprile è stato nominato Curato della Parrocchia di Loreto in Città. Ci siamo accorti tutti che all'Oratorio Maschile manca il Sacerdote e si rileva la necessità di averne uno giovane per i ragazzi quanto prima. Vogliamo dare a don Serafino il riconoscimento che merita per le sue doti distinte di buon sacerdote e gli manifestiamo sincera riconoscenza per il bene operato fra noi in quasi cinque anni di permanenza, con l'augurio di un lusinghiero successo nel suo nuovo campo di apostolato.

Don Giuseppe Ferrari è ritornato in Bolivia. Ha già inviato a noi le sue buone notizie coi saluti per tutta la popolazione e col più vivo ringraziamento per la straordinaria e generosa raccolta di offerte sia per la missione boliviana (lire 1.056.000) e sia per lui personalmente.

La Parrocchia si è presa l'impegno di offrirgli l'elemosina per la celebrazione quotidiana della S. Messa raccogliendo offerte, secondo le intenzioni degli offerenti, che gli verranno inviate periodicamente.

4) PROBLEMA DELL'ORATORIO M. e F.

Sono tutti del parere che bisogna valorizzarlo; ma come?

— Col rimetterci un prete deciso a sostenere lo sfacchinaggio che comporta l'Oratorio stesso; ma dove trovarlo? Oggi i preti giovani contestano l'Oratorio perché non rispecchia più le esigenze dei nostri tempi.

— Coll'affidarlo a un centro sportivo o culturale, oppure scolastico.

— Col porre un custode che ne mantenga l'ordine e il controllo.

Il problema resta aperto e affidato soprattutto alla attenta discussione e esame dei giovani, i quali devono trovare una soluzione senza perdere molto tempo sia perché si è accentuato il vandalismo dei ragazzi e non soltanto dei ragazzi, e sia perché non è giusto abbandonare senza valorizzarlo un complesso che è costato tanti sacrifici alla Parrocchia e ai parrocchiani.

S'è fatto osservare che il deporre i rifiuti raccolti da « Mani Amiche » all'Oratorio non crea certo né rispetto né bell'aspetto per l'Oratorio.

Si è comunque riconosciuto che il gruppo di Mani Amiche è assai benemerito per quel che fa; che la sua sede naturale è l'Oratorio; che i rifiuti sono stati deposti provvisoriamente, dopo peregrinazione inutile per trovare un deposito adatto, e che si potrà costruire un locale chiuso per toglierli alla vista del pubblico.

5) COLONIA ESTIVA PER RAGAZZI E RAGAZZE

Si è deciso di impiegare del personale qualificato per effettuarla nella migliore delle maniere possibili. Si aprono subito le iscrizioni. I ragazzi iscritti godranno del beneficio della merenda e del controllo rigoroso; gli altri non si respingeranno ma di essi non ci si assume nessuna responsabilità.

6) AGGIORNAMENTI AL RICOVERO « OPERA PIA CARITAS »

Sono state realizzate le seguenti opere: *Sala* per accogliere le visite agli ospiti della casa; *Cantina e stanzette* nuove a pianterreno; *trasformazione* del riscaldamento da metano a gasolio e *trasferimento* dei depositi per combustibili all'esterno della abitazione; *Stanzette delle Suore* per dare a ciascuna la propria indipendenza come si è fatto anche all'Asilo Infantile; *Sala mortuaria* ariosa e comoda, senza insegne macabre, di facile accesso anche per la comunità esterna; *Ascensore* nella Villa Pogliani; *Gioco delle bocce* per i vecchietti.

Si è alla ricerca per installare attrezzature mediche più efficienti.

7) OPERE DI RESTAURO IN CORSO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Tetti: nonostante l'imperversare del tempo sono stati egregiamente rifatti con modifiche e accorgimenti adatti ad ottenere sicurezza e stabilità. Rimangono ancora da riparare i tetti della Sagrestia, della Chiesina, del Porticato e gli altri attorno alla Chiesa.

Campanile: S. Lorenzo è in volo, anzi sarebbe volato via dalla sommità del campanile se non fosse stato fissato in tempo. E' come una Madonna vestita.

Difatti è un palo al quale è fissato un telaio in ferro rivestito con fogli di rame, strappati dalla furia del maltempo, ma ricomposti e irrobustiti con altre fasce di rame internamente ricucite insieme.

Si sta ricoprendo in rame anche il piedestallo del Santo per evitare le infiltrazioni di acque piovane che rovinano tutta la cupola delle campane.

Cornicioni e muri perimetrali della Chiesa: i ponteggi in ferro, gentilmente offerti dalla famiglia sig. Pierino Sonzogni sono già stati magistralmente eretti in attesa che i tecnici competenti decidano con indicazioni precise il da farsi sia per risanare tutto l'esterno della Chiesa e sia per rimettere in luce l'antico monumento eretto nel 1431 e sopraelevato poi nel 1770 dai Fratelli Damiani di Zogno, i quali hanno intonacato i muri perimetrali conservandoli intatti con le rispettive monofore delle quali si possono tuttora ammirare tre magnifici esemplari rimasti scoperti nel soffitto del porticato della Chiesa.

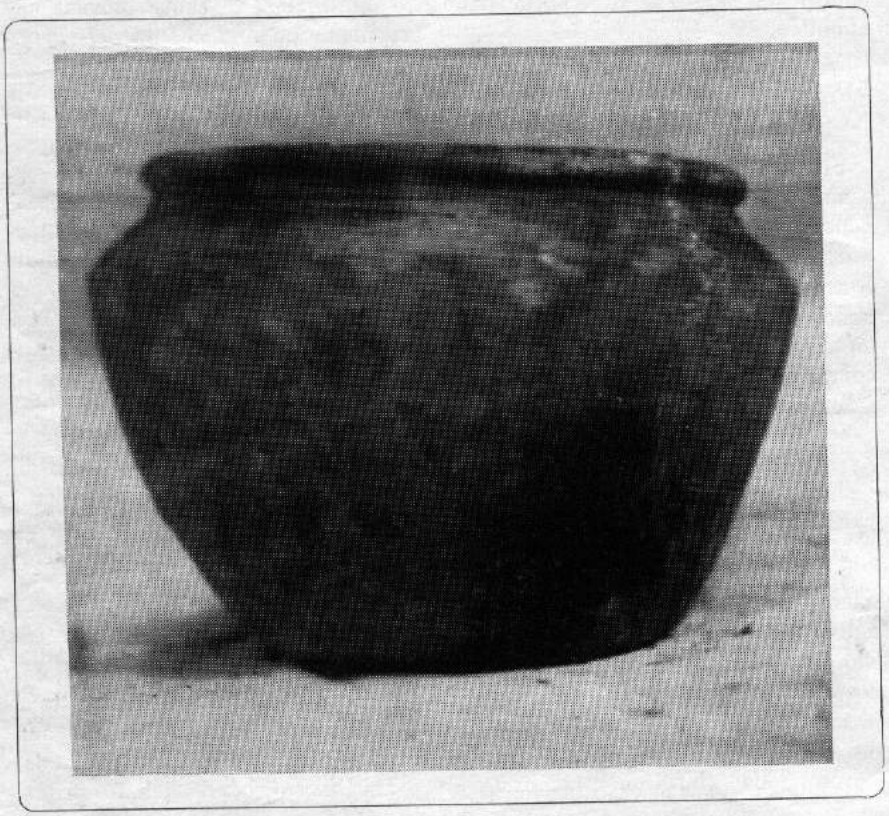
8) Si è fatto molto tardi e si è deciso di rimandare la discussione di altri punti dell'O.d.G. alla prossima riunione che si cercherà di convocare quanto prima.

Spigolature storiche e... preistoriche

I PRIMI INSEDIAMENTI DELLA VITA UMANA NELLA NOSTRA VALLE

Sinora si hanno notizie di ritrovamenti preistorici soltanto a Clanezzo. Sembra che la nostra valle sia rimasta impenetrabile a lungo alla vita umana. Gli stessi Romani l'hanno ignorata. Sono tutte affermazioni gratuite che mancano di fondamento. Dobbiamo sollevare subito infatti una eccezione anche per Zogno dove, in località « Quadrèl », durante gli scavi per la costruzione di una casa, alcuni anni fa, è venuta alla luce una tomba di carattere preromano in cui oltre a resti osteologici (ossa) si sono rinvenute anche anfore di cui si conserva un esemplare interessante presso il Museo di Bergamo e del quale pubblichiamo qui la foto. Si tratta di una ciotola (scodella) fittile (in cotto) piuttosto rozza attribuibile forse alla fase arcaica dell'ultima età del ferro (300 anni circa a. Cristo).

Restiamo in attesa di poter dare spiegazioni più dettagliate e scientificamente più esatte.



VICENDE SULLA CHIESA DI S. ANTONIO IN PIAZZA MARTINA

(in fase di urgenti restauri che verranno affrontati a giorni per interessamento della popolazione della stessa frazione).

PARLA IL PARROCO DI POSCANTE

Don Giovanni Ruggeri 1892-1918, nativo d'Apprio.

Dal Libro «Cronicon » della Parrocchia di S. Giovanni in Poscante si trova scritto quanto segue a riguardo dell'*Oratorio di Piazza Martina.*

Questa Chiesa parrocchiale (di Poscante) ha pure un Oratorio nella Contrada di Piazza Martina. Questa contrada che fu sempre affezionata alla sua Parrocchia tanto che il sagrista era abitante di là, la maestra Ruggeri continuò per moltissimi anni a venire a fare scuola fin qua e tutti erano immancabili alle sacre funzioni ed erano i primi ad arrivare ed erano anche i più larghi nelle elemosine, negli anni 1881-82-83, aizzati non saprei bene da chi, cominciarono a tediarsi della Parrocchia di S. Giovanni Battista, e ad amoreggiare con Zogno. Frattanto però non facevano chiasso. Avevano da finire di pagare le grosse spese incontrate nella restaurazione della Chiesina, campanile e cinque campanine.

Il Parroco di allora D. Bartolomeo Imberti affezionato a Piazza Martina non lasciò nulla di intentato perché la chiesuola si riformasse per bene e le campane si collocassero sulla torre. E vi riuscì. E col concorso di tutta la sua popolazione aveva quasi tutto pagato. Col dire — col concorso di tutta la sua popolazione — non voglio dire che la contrada di Piazza Martina non si sia sobbarcata a sacrifici; questo, no. Ma la Contrada di Piazza Martina non avrebbe potuto sopperire a tanta spesa se anche la Parrocchia di S. Giovanni Battista non avesse concorso e con denaro e con lavoro. Si trattava di fare cosa grata al Signore in onore di S. Antonio, e premeva tenersi buono questo santo, e nessuno badò a spese e sacrifici.

Delle spese adunque di parecchie migliaia di lire non rimaneva che un residuo di 300 lire da pagarsi alla ditta Monzini di Bergamo for-

feste: una il 17 gennaio in onore di S. Antonio Abate; un'altra la seconda domenica di Maggio in onore delle S. Reliquie. Questa festa al dire dei vecchi si è resa famosa per la sfida che in essa si faceva al fucile e al falcetto. In simile questione una volta si ebbero tre morti. Vuolsi che per questa disfida quella piazzetta si chiamasse Marte onde Piazza Martina.

Gli abitanti di Piazza Martina prima del distacco godevano assai buona fama. La famiglia dei Ruggeri Frer si distingueva sopra tutte le altre ad avere del Patriarcale. Dopo il distacco hanno subito una metamorfosi rincresciosa, ed anche la famiglia Ruggeri ha perduto del suo Patriarcale.

La rappresentanza che mandano in Consiglio si è fatta poco onore ed anche al presente è in perfetta liquidazione. I capricci portano sempre a cattivo punto. Un certo Pacchiana di Tremarzano lasciò una pezza di terra nelle vicinanze di Piazza Martina perché dal provento della stessa si celebrassero Messe in detto Oratorio.

***

Ancora dal libro «Cronicon» della Parrocchia di Poscante:

PACI' PACIANA

Pacchiana Vincenzo. Questi fu un tale di Poscante che visse sulla fine del 1700 e sul principio 1800.

Abitava nella contrada del Ponte, ora aggregato alla Chiesa di Zogno.

Ai suoi giorni fu famoso e la voce comune gli attribuisce fatti che se da una parte fanno vedere la sua presenza d'animo, l'animo suo forte, e anche la sua comprensione pei poverelli, d'altra parte non nascondono le sue prepotenze, la sua ferocia, l'animo suo rude e sanguinario.

Morì tradito da chi gli si fingeva amico, e roso da terribili rimorsi.

D. GIOVANNI IMBERTI
storico, letterato e poeta

Don Giov. Battista Imberti è figlio di Bartolomeo, insigne orologiaio della frazione Braga in Poscante. Fu Sacerdote pio, assiduo ricercatore e divulgatore di scienze sacre e profane: scrisse infatti molti libri fra i quali due volumi sull'Europa Meridionale, otto volumi sullo stato della Chiesa Cattolica sparsa per tutto il mondo.

PITTORI:

Gasparino Del Canto

fu pittore valente sulla fine del 1490.

Gavazzi Giacomo

Fu padre di *Giovanni* e di *Agostino*, celebri pittori di Poscante.

Diedero nuova forma all'arte e prepararono la via al maestro della scuola locale, il Previtali.

Opere loro: una si trova nella sagrestia di S. Alessandro in Colonna, una nella misericordia di Nembro, il polittico di Piazza Torre, il polittico di Fontanella del Monte, il polittico di Monte di Nese, ecc...

Licini

altra famiglia di pittori più numerosa e più famosa ancora della precedente. Si diffuse nel bresciano, nel cremonese e nel veneto.

La chiesa di Lenna conserva un quadro di *Giulio* che fu pittore dell'Imperatore Ferdinando d'Austria. Un dipinto di S. Antonio Abate datato 1576 si conserva a Miragolo. *Gian Giacomo* è morto a Como nel 1576.

Anche il quadro di S. Pantaleone alla Ripa di Poscante è dei Licini.

Zanchi

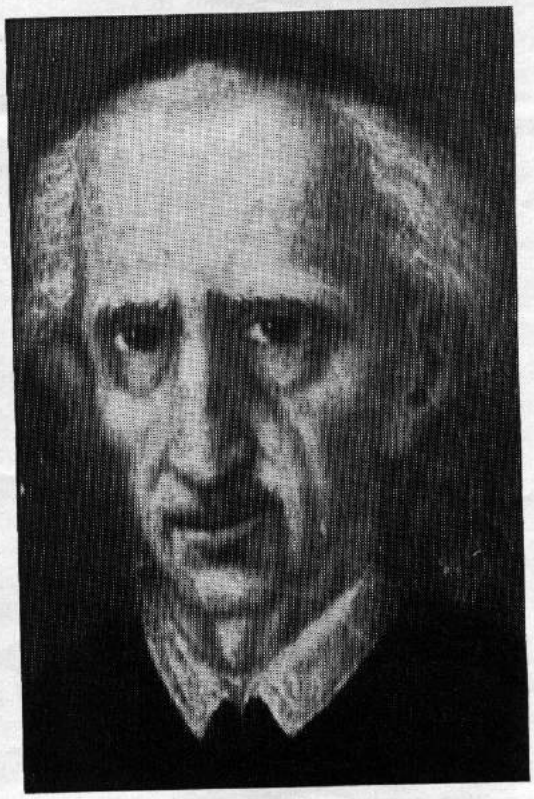
anche la famiglia Zanchi di Poscante ha avuto celebri pittori che esercitarono con molto onore l'arte in Bergamo e in Venezia nel 1500.

SCULTORI:

Maffeis di Poscante, scultori in legno... come gli Zambelli di Endenna..., lasciarono lavori pregiatissimi di scultura a Bergamo, a Brescia, a Milano, a Perugia, a Bologna e in molte altre località.

E' uscita la ristampa della biografia di DON GIOVANNI ANTONIO RUBIS

di cui si celebra la commemorazione a Sorisole il 27 giugno corrente.



Ecco la traduzione dell'atto di nascita e di Battesimo come risulta dai registri dell'Archivio Parrocchiale di Zogno:

« L'anno del Signore 1693, giorno 30 settembre, il Molto Reverendo Don Giovanni Castello de Astori, Sacerdote di questa Parrocchia di S. Lorenzo in Zogno, mentre io, Prevosto Raimondo de Re — in Premolo delle Val Seriana Superiore — di recente, cioè il 13, eletto Pastore di questa stessa Chiesa di S. Loren-

zo, ero assente, battezzò l'infante nato il giorno prima da Giovanni de Rubis di Giuseppe, e Graziosa coniugi di questa Parrocchia, al quale fu imposto il nome Giovanni Antonio. Il Padrino fu il Signor Marco Sandoneo pure di questa Parrocchia ».

Il Sacerdote Don Giovanni Antonio Rubis è nato quindi il 29 settembre 1693 a Padronecco, e non a Carubbo come afferma il Belotti e il suo successore biografo Don G. Suardi Parroco di Sorisole.

Il 2 luglio 1718, a 25 anni, fu consacrato Sacerdote. Resse la Cappellania alle Tre Fontane a Zogno per 5 anni; fu Curato a Poscante per 4 anni; nell'ottobre 1727 fu eletto parroco di Monte di Nese dove rimase per 14 anni; e, dal 1740 al 1785 (15 marzo) fu Prevosto e Vicario Foraneo di Sorisole, dove morì in grande concetto di santità e con straordinaria fama di taumaturgo operatore di guarigioni e di grazie anche a distanza. Dal 1770 al 1785 affluirono pellegrini da tutta Italia per chiedere benedizioni e grazie: raggiunsero il numero da trenta a sessantamila pellegrini al giorno, di ogni ceto e età! Fu una vera invasione di devoti, fra i quali vi furono Vescovi e Principi e grandissime personalità. Si dovettero allargare le strade, approntare alloggi, improvvisare servizi per rendere possibile il passaggio di tante folle.

Fu un santo: di quelli che Dio suscita di prepotenza per una missione e una testimonianza in tempi difficili. Siamo infatti in pieno giansenismo e il nostro santo ricredita e la grazia e la natura e le pone con la sua esemplare condotta in piena armonia: l'uomo e Dio in collaborazione per la salvezza eterna: parola di Dio, Sacramenti, devozioni e opere buone.

Fu un prete: si pose con tutte le sue risorse umane e cristiane a servizio di Dio e degli uomini per la causa del bene spirituale di tutti.

Interpreta naturalmente il suo tempo e lo esprime nella maniera più forte promuovendo una corrente nuova in reazione al lassismo e al determinismo.

Fu un parroco: non per distinguerlo dal prete ma per esprimere meglio il prete impegnato in cura d'anime a tempo pieno e coll'esercizio pienamente carismatico del ministero sacerdotale. Val la pena di avviare uno studio anche ai nostri giorni per riagganciare la pastorale moderna con la pastorale della « Tradizione » della nostra Chiesa di Bergamo ancora in gran parte da riscoprirsi e da valorizzarsi per rintracciare in essa la corrente vitale del Cristianesimo giunto a noi e che deve passare oltre senza costringerlo a subire scismi o strappi violenti come se fosse un gigantesco lombrico che si può vivisezionare a piacere.

IL CORO "FIOR DI MONTE"

HA QUASI 25 ANNI

E' il gruppo corale di Zogno che ha preceduto nella nascita lo stesso Coro « I.N.C.A.S. » tanto celebrato.

E' sorto infatti nel 1947, subito dopo la guerra, e celebra nel prossimo anno le sue nozze d'argento.

Eccone i componenti: *Tenori primi*: Zanchi Franco, Beltrami Sandro, Avogadro Mario, Micheli Antonio, Micheli Lino, Gotti Franco, Pozzi Franco, Vitali Angelo, Cattaneo Dante. *Tenori Secondi*: Mascheroni Dino, Carminati Gianmario, Colleoni Enrico, Sonzogni Vito, Licini Doriano, Bettinelli Rocco, Bossi Maurizio, Carminati Mario. *Baritoni*: Sonzogni Carlo, Boffelli Giuliano, Propersi Annibale, Sonzogni Giovanni, Brissoni Claudio, Brissoni Renzo, Pesenti Bruno, Rondelli Fausto, Volpi Barnaba, Mascheroni Antonio, Grerardi Renato, Gamba Antonio. *Bassi*: Zanchi Vittorio, Tassi Romano, Minelli Carlo.

Si sono conservati tutti genuini come il buon vino che invecchiando migliora.

Dispongono innanzitutto di buona voce simpatica, ricca di estro: senza rinunciare ad azzardati virtuosismi sanno esprimersi con brillante inventiva e sorprendente gusto. Sono animati da una grande passione sia per il canto che per la montagna. Da ciò dipende forse il segreto del loro successo: in ogni esibizione risultano contemporaneamente una compatta e autentica esplosione canora semplice e artistica.

Le vicende del « Fior di Monte » si trovano narrate nel « Diario » del Coro che raccoglie da 25 anni le date celebrative di lieti avvenimenti, custodisce firme e elogi con ritagli di giornale. Tra le firme ce ne sono di musicisti assai noti come «Fait», di artisti vari, di autorità civili e religiose, ma soprattutto di appassionati per le canzoni e per la montagna che esprimono coi loro elogi, a volte sobrii e a volte esuberanti, meravigliose sintesi del valore e delle molteplici affermazioni del Coro. Vi troviamo particolarmente citato il Concorso « Taccuino » Cori delle Alpi — Nazionale — Milano: 28-29 Novembre 1953 in cui il « Fior di Monte » di Zogno si classificò al 2.o posto, dopo il Coro del CAI di Padova e prima del Coro « Monte Cauriol » di Genova. Seguono in classifica: il Coro « Genzianella » di Biella, « ANA » di Milano, « S. ORSO » di Aosta, « Esporediese » di Ivrea, ecc... Anno particolarmente fecondo di successi è stato anche il 1956: fu in Emilia e in Romagna, a Lissone e a Milano, e nei nostri paesi di Grumello, S. Giovanni B., Sedrina, Lenna, Mezzoldo, S. Gallo, Mapello, Selino, Roncobello, Cividate al Piano, S. Pellegrino, ecc...

L'attività citata è più che eloquente per dimostrare l'importanza del Coro.

E' stato tuttavia un Coro senza mecenati che ha saputo camminare da sè, senza l'appoggio di nessuno e senza avere al seguito dei giornalisti.

Ha avuto comunque un appoggio formidabile negli uomini della montagna, amici e ammiratori, che combaciano frequentemente con gli stessi cantanti, che vivono intensamente la vita del gruppo senza nulla scrivere, ma salendo le cime e conquistando le vette più che con la perizia dello scalatore, con la poesia del cantore.

Ora il Coro si trova nuovamente in fase di forte ripresa ed è in grado di

ritornare alla ribalta con programmi nutriti di canti antichi e nuovi eseguiti magistralmente e arricchiti di svariate e originalissime interpretazioni che creano nel loro insieme una autentica e piacevolissima novità. Un saggio di brillante riuscita che oltre al pubblico ha sorpreso gli stessi cantanti l'abbiamo avuto recentissimamente a Calolziocorte in occasione della festa della montagna organizzata dal C.A.I. Calolzio nella sala « Auditorium S. Martino » il 7 maggio u. sc. Erano presenti: il famoso Riccardo Cassin, che forse presto verrà a onorare anche il nostro paese, molte guide e accademici di roccia del CAI, Calolzio e Lecco, molti uomini della montagna, una folla di appassionati ammiratori che hanno gremito il salone creando durante l'esecuzione riuscita perfetta un clima di grande interesse ed entusiasmo.

Il 6 giugno corrente il Coro è ritornato in Emilia da dove attendiamo l'eco del successo riportato.

Il 10 giugno, Festa del « Corpus Domini » e il 13 giugno, solenne commemorazione del « Martiri di Cefalonia » in Zogno, abbiamo accolto le note celebrative del Coro commossi e ammirati.

Il nostro augurio per il Coro « Fior di Monte » è che viva e ci faccia vivere sempre più intensamente, con la musica e con i canti della montagna, sia nelle circostanze liete che nelle tristi, la poesia della nostra Valle e del nostro paese!

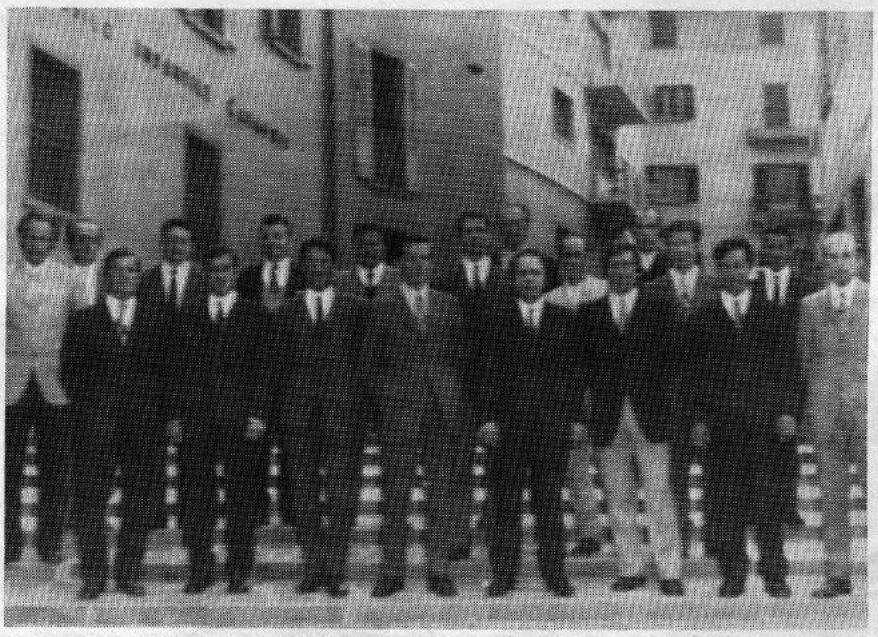
(G.G.G.)

Elenco dei bambini della Prima Comunione del 20-5-71

1) Bellaviti Patrizio.
2) Boffelli Gian Luca.
3) Bosio Giovanni.
4) Calcagno Salvatore.
5) Fracassetti Fabio.
6) Fumagalli Francesco.
7) Gervasoni Gian Franco.
8) Gervasoni Orlando.
9) Locatelli Angelo.
10) Locatelli Renato.
11) Lucca Guido.
12) Rinaldi Gian Mauro.
13) Rota Paolo.
14) Rota Livio.
15) Rota Pier Luigi.
16) Rossini Rodolfo.
17) Rubis Emilio.
18) Rubis Giuseppe.
19) Russotto Giacomo.
20) Servello Gianni.
21) Sonzogni Gian Franco.
22) Sonzogni Salvatore.
23) Sonzogni Tarcisio.
24) Sonzogni Ugo.
25) Pesenti Giorgio.
26) Traini Carlo.
27) Zanchi Mauro.
28) Adobati Mirella.
29) Antonelli Lualda.
30) Bettinelli Patrizia.
31) Capelli Anna Maria.
32) Carminati Carla.
33) Carminati Nadia.
34) Caslini Tiziana.
35) Donadoni Serena.
36) Fustinoni Clorinda.
37) Gasparini Maridet.
38) Gervasoni Claudia.
39) Gervasoni Daniela.
40) Ghisalberti Antonella.
41) Ghisalberti Ornella.
42) Ghisalberti Marisa.
43) Gioia Anna.
44) Giupponi Francesca.
45) Mazzoleni Fulvia.
46) Minutello Antonia.
47) Nardinocchi Susanna.
48) Pesenti Giuliana.
49) Pesenti Laura.
50) Rinaldi Albarosa.
51) Rinaldi Silvana.
52) Rota Rita.
53) Salvi Lorena.
54) Salvi Manuela.
55) Sertori Patrizia.
56) Sonzogni Marilena.
57) Vitali Laura.

Se Dio ha fatto l'uomo per sè, a maggior ragione la sua predilezione è per gli innocenti. Pertanto la Prima Comunione dei bambini realizza come primizia la inabitazione di Dio nell'uomo corrisposta dall'uomo stesso. In questi innocenti si ritorna tutti alle sorgenti pure della vita sia umana che cristiana per esprimerci con una offerta sociale secondo quel disegno divino che personalmente non abbiamo più la sicurezza di esprimere a causa delle nostre infedeltà a Dio.

Dio accordi a questa nostra comunità che si ripresenta nell'innocenza dei bambini della Prima Comunione, soprattutto, quella misericordia che non può più sperare di ottenere per i propri meriti.



La Classe 1935 ha festeggiato il suo 36.mo anno di età il 18-4-71.

RESOCONTO FINANZIARIO

MESE DI APRILE

Entrate	L.	1.413.850
Uscite	L.	614.214
Attivo del mese di Aprile	L.	799.636
Attivo al 1.o Aprile	L.	3.691.011
Totale attivo al 1.o Maggio	L	4.490.647

MESE DI MAGGIO

Entrate	L.	2.012.788
Uscite	L.	4.425.476
Passivo del mese di Maggio	L.	2.412.688
Attivo al 1.o Maggio	L.	4.490.647
Totale attivo al 1.o Giugno	L.	2.077.959

La Giornata Missionaria pro Bolivia ha reso: L. 1.050.075.

Le offerte personali per Don Giuseppe Ferrari sono state assai generose!

Hanno offerto in particolare: L. 20.000 la Classe 1921 nel 50.o di età il 30-5-1971.

PER LA CHIESA DEL CARMINE

N.N. (G.C.), L. 50.000; in nascita figlio Agostino Fustinoni, 5.000; Pesenti Pietro (Gandino), 20.000; E. Sonzogni, 5.000.

PER LA CHIESA ANTICA DEL CARMINE

N.N. (S.), L. 5.000.

PER RESTAURI CHIESA S. ANTONIO

« Piazza Martina » N.N. (Z.), L. 50.000; Mamma Ruggeri, 25.000.

PER RESTAURI CHIESA PARROCCHIALE

In memoria Mons. Speranza N.N. (R.G.), lire 10.000; N.N. (G.S.), 10.000; N.N. (A.C.), 20.000; Sonzogni Guido, 50.000; Renzo B., 15.000; N.N. (Sorelle V.), 50.000.

Grazie sentite a tutti i benefattori nominati e non nominati.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTEZZATI

1) Sonzogni Maria Giovanna, nata il 31-1 e battezzata il 12-4.
2) Capelli Barbara, nata l'1-4 e battezzata il 12-4.
3) Carminati Michele, nato il 14-3 e battezzato il 12-4.
4) Moioli Samantha, nata il 14-2 e battezzata il 12-4.
5) Sonzogni Walter, nato il 28-3 e batt. il 2-5.
6) Estero Monica, nata il 26-2 e batt. il 18-4.
7) Sonzogni Sabrina, nata l'1-4 e batt. il 2-5.
8) Fustinoni Agostino, nato l'11-4 e batt. il 25-4.
9) Ceroni Damiano Giovanni, nato il 7-4 e batt. il 18-4.
10) Carminati Ezio, nato il 7-4 e batt. il 2-5.
11) Gervasoni Massimiliano, nato l'11-4 e batt. il 2-5.
12) Tiraboschi Siro, nato il 27-3 e batt. il 2-5.
13) Margadonna Luigina Romilda Lara, nata il 28-3 e batt. il 9-5.
14) Introini Pietro, nato il 27-4 e batt. il 23-5.
15) Ceroni Barbara Rita, nata il 21-5 e batt. il 30-5.

MATRIMONI
celebrati in Parrocchia

1) Collura Francesco con Licini Maria, il 3-4-1971.
2) Cortinovis Giovanni Graziano Gaspare con Licini Magda Maria, il 7-4-1971.
3) Carminati Umberto Augusto con Pellegrini Liana, il 12-4-1971.
4) Mauri Egeo Franco con Pesenti Silvana Maria, il 12-4-1971.
5) Montanelli Alberto con Isaccni Annamaria, il 12-4-1971.
6) Pacchiana Giuseppe Pietro con Ferrari Irene Maria, il 14-4-71.
7) Alverà Fulvio con Migliorini Maria Teresa Beatrice, il 14-4-1971.
8) Tironi Antonio con Ceroni Teresa, il 15-4-1971.
9) Bonaiti Rigamonti Giovanni con Motta Cesira Maria, il 17-4-1971.
10) Gamba Valerio Mario con Ghisalberti Angela Luisa, il 24-4-1971.
11) Brigati Alberto con Pesenti Angela, il 24-4-1971.
12) Milesi Pietro con Quadri Graziella Caterina, l'1-5-1971.
13) Recanati Francesco con Passi Lucia, l'8-5-1971.
14) Bergamini Luigi con Zanchi Carmela Luigia, l'8-5-1971.
15) Lazzaroni Fortunato Vincenzo con Ferrari Alma Maria, il 15-5-1971.
16) Mangili Ettore Carlo con Lambrughi Giuliana, il 17-5-1971.
17) Pesenti Giuseppe Battista con Fustinoni Maria Letizia, il 19-5-1971.
18) Noris Anselmo con Gritti Liviana Maria, il 22-5-1971.

DEFUNTI

1) Marinelli Olga, d'anni 64, il 5-4-1971.
2) Carminati Teresa, d'anni 72, il 13-4-1971.
3) Paganoni Laura, d'anni 86, il 21-4-1971.
4) Ferrari Santino, d'anni 46, il 26-4-1971.
5) Sonzogni Barbara, d'anni 84, il 5-5-1971.
6) Zanchi Maria Assunta, d'anni 75, l'8-5-1971.
7) Ghisalberti Maria, d'anni 84, il 17-5-1971.
8) Cattaneo Elisa, d'anni 63, l'11-5-1971.
9) Zanzi Luisa, d'anni 61, il 21-5-1971.

« Con Cristo Risorto, ricordiamoli tra i vivi e non tra i morti! ».

I NOSTRI MORTI

GHISALBERTI MARIA
ved. Ghisalberti - d'anni 84 - 17-5-71

BRIVIO MARIANNA in Traini
d'anni 70 - 25-2-1971

ELISA CATTANEO in Tiraboschi
d'anni 63 - 11-5-71

BARZAGHI TERESA
d'anni 78 - 18-2-71

Suor CARMELA RINALDI
al secolo M. Caterina

Nata a Zogno (Bergamo) il 20 luglio 1891, entrata in religione il 13 agosto 1913, professa l'1 maggio 1916, deceduta in S. Maria del Bosco il 15 marzo 1971.

A Vicenza, Roma, Brescia e Torre Boldone questa umile e infaticabile religiosa ha soprattutto svolto la sua missione, confezionando paramenti sacri e indumenti per i futuri missionari, occupandosi dei più poveri e delle orfane che prediligeva. Cuore generoso e sensibile, durante e dopo l'ultima guerra, quando tutto mancava, svolse opera provvidenziale moltiplicando industrie e sacrifici, per provvedere il necessario alle orfane e aiutare sfollati. Era un carattere allegro, attivo, vivace. Un grave male la immobilizzò. Per 12 anni visse un autentico calvario, sforzandosi di utilizzare le mani rimaste libere, per fare ancora del bene.

FAMIGLIA ALPINA ZOGNESE

Passando da via Roma, di quando in quando si vedono affissi nell'apposito « Albo » murale, manifesti di adunate alpine.

E la gente si chiede: « Ma ci sono a Zogno questi Alpini? »

La risposta è « Sì »: ci sono e tanti.

E' forse uno dei Gruppi più numerosi d'Italia: sono oltre 400 gli Iscritti.

E, come è consuetudine alpina, « Veci e Bocia » collaborano in fraterna comunione per assolvere gli impegni che la Sezione zognese si assume.

Senza fare troppe chiacchiere o chiasso, mirano solo ai fatti. E per loro questa è una bella soddisfazione.

Tra le varie attività, una, altamente lodevole dal lato umanitario, è quella di donare il sangue. Così pure nello sport partecipano con onore a varie gare.

Hanno una Sede con «Museo» ove sono raccolti ricordi e cimeli alpini.

A questo proposito si fa appello a tutti coloro che avessero tali oggetti: sarebbe cosa gradita se potessero donarli a questa sede alpina zognese dove sono gelosamente custoditi e conservati.

Ed ora un saluto alpino da parte di un Bocia. RINO

Il nostro cappello

Sapete cos'è un cappello alpino?

E' il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: « nebbia schifa ».

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde, gli hanno dato il colore.

Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.

L'han tenuto come una bandiera.

Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento e guanciale per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore.

Per un Alpino il suo CAPPELLO è TUTTO.

Gruppo "Mani amiche"

I giovani di « Mani Amiche », a conclusione di un anno di attività, nel ringraziare indistintamente tutta la popolazione zognese per la cordiale accoglienza e collaborazione sempre data, rendono noto che la somma ricavata dalla vendita del rottame è stata di L. 1.820.000 di cui L. 1.523.000 già utilizzati a favore dei nostri concittadini che operano nel Terzo Mondo e di persone bisognose.

Sono rimasti in Cassa solo lire 297.000.

In questi giorni, per poter portare avanti in modo più razionale questa attività, si è provveduto all'acquisto di un Furgoncino per una spesa di L. 200.000 con assicurazione e bollo. Detto furgoncino è dotato di impianto acustico offertoci gratuitamente dal sig. Lodovico Carrara.

Attualmente stiamo effettuando la raccolta del rottame nella zona del Carmine per poi estenderla gradualmente a tutto il paese.

Come l'anno scorso, vengono portati nelle famiglie, con una settimana di anticipo, gli avvisi per la raccolta (ferro, carta, stracci ecc...) per dare a tutti il tempo di preparare tale materiale per il sabato successivo.

Mentre rinnoviamo a tutti i cittadini zognesi i nostri sinceri ringraziamenti con l'augurio per una sempre più cordiale e reciproca collaborazione, porgiamo anche i nostri saluti.

A nome del Gruppo

RINO BERLENDIS

Osservazioni e risposte di un giovane appartenente al Gruppo "MANI AMICHE„

Sul luogo di lavoro e al Bar sento sempre con maggior frequenza criticare e discutere sul Gruppo « Mani amiche ».

Il solo motivo per cui vi siano persone che discutino e critichino i componenti, i fini e l'operato del Gruppo, mi fa trarre queste conclusioni:

1) Il Gruppo è conosciuto.

2) Dalla maggioranza dei cittadini zognesi è ben accolto e da poche persone, purtroppo, no.

3) Esiste molta cattiveria al riguardo.

Coloro che già vi fanno parte possono avervi aderito per molteplici e svariati motivi, ma l'essenziale è che ora abbiano a capire i gravi problemi del nostro tempo e fare il possibile per risolverli (almeno in parte) nel limite delle proprie possibilità.

I fini del Gruppo non sono nè puramente materiali nè solamente spirituali, perché, se ciò fosse, logicamente, il Gruppo sarebbe limitato ad una certa categoria di persone.

Per fare in modo che il Gruppo potesse interessare chiunque, ci siamo prefissi questi scopi:

1) Lavorare in campo materiale per collaborare alla debellazione della fame nel mondo.

2) Attraverso incontri, discussioni, gite ecc... aiutarci vicendevol-

mente a capire noi stessi e gli altri eliminando i lati negativi del nostro carattere, del modo di agire e di pensare... ed infine abituarci a vivere da veri amici in comunità.

Le critiche che ci sono rivolte, più o meno numerose, si possono ridurre a due sole:

1) La prima rivolta alla non sempre ineccepibile moralità e religiosità dei singoli componenti il Gruppo.

2) La seconda riguarda la collaborazione a tale Gruppo che sarebbe motivata da interessi materiali personali da parte di coloro che vi aderiscono.

Sinceramente debbo dire questo: pochissimi hanno il coraggio di fare queste critiche a noi personalmente, ma quasi sempre vengono fatte in ambienti dove non vi sia nessuno che possa controbattere. Questo dimostra la meschinità e la cattiveria che è quasi sempre sinonimo di ignoranza. Questo tipo di critica che influenza la ben nota azione distruttrice, esplica, per chi la diffonde, la funzione di mascheramento al proprio egoismo giustificando il proprio disinteresse e disimpegno verso il prossimo.

SAVERIO BERLENDIS

Via-vai notturno all'Oratorio

Da qualche tempo a questa parte nella zona adiacente al deposito « Rottami » *dei Giovani di « Mani amiche »* si è notata una recrudescenza di certi atti vandalistici che vanno divisi in due categorie:

1) il primo effettuato da ragazzi e ragazzotti i quali sfondano a calci porte e finestre e rompono a sassate decine di vetri.

2) Il secondo effettuato da persone adulte, come statura, ma dal piccolissimo cervello, se ne hanno, che, tranciando i ganci dei lucchetti, penetrano nella casa asportando materiale, in particolar modo roba elettrica ancora utilizzabile. E dalla cura con cui viene scelto detto materiale si deve dedurre che siano persone competenti in tale campo.

Ora a questi meschinelli (non vengono chiamati sottospecie di somari perché sarebbe un insulto verso la rispettabile categoria di tali quadrupedi) unitamente ad altri che asportano dal deposito roba di pochissimo valore per la quale non vale certo il rischio di essere riconosciuti e di conseguenza sottostare a figure meschine, costerebbe meno fatica chiedere quanto loro interessa e, nel limite del possibile, sarebbe anche dato loro quello di cui hanno bisogno, che agire da disonesti verso i propri simili.

RINO BERLENDIS

ORA IL FOTOGRAFO
SANTINO CARMINATI
in via S. Lorenzo
è in grado di soddisfare anche i più frettolosi richiedenti di fotografie per tessere. In soli 5 minuti assicura una pronta esecuzione.
APPROFITTATENE

AUTONOLEGGIO
Benito Vittorio Donadoni
SERVIZI PER CERIMONIE CON AUTO
MERCEDES
Tel.: 91.413 - 91.314 Prezzi modici
Via Circonvallazione, 6 ZOGNO

Autorimessa autorizzata e autoservizio pubblico
SONZOGNI CARLO
Autolettiga, pompe funebri, cofani, addobbi camere ardenti, trasporto salme ovunque.
Viale Martiri della Libertà, 14 - Telefono 91.055
ZOGNO

Tutto per l'edilizia
e per gli impianti termosanitari
a prezzi convenienti presso il magazzino di
Sonzogni Giampietro
Via Antonio Locatelli, 13 ZOGNO